LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

La squadra rossonera in formato «baby» mette k.o. l'Atalanta a Bergamo

Senza Rivera, Milan a passo di corsa

Se Novellino continuerà a giocare come ieri e Antonelli migliorerà ancora, il "dopo Rivera" non presenterà problemi - Baresi è già una realtà, Minoia promette - Gol di Maldera, poi tre rigori realizzati (Garritano e due volte Chiodi)

Atalanta 1
Milan 3

ATALANTA: Pizzaballa; Vavassori, Andena; Mastropasqua, Marchetti, Prandelli; Pircher (51' Festa), Rocca, Garritano, Tavola, Finardi.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Minoia, Baresi; Buriani, Bigon, Novellino (65' Capello), Antonelli, Chiodi.

Arbitro: Reggiani.

Reti: Maldera al 3', Garritano su rigore al 29', Chiodi al 34' e al 61', entrambi su rigore.

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — Togliete al Milan Rivera, Bet, Morini, Sartori, Boldini, aggiungete alcuni ragazzini per niente intimoriti di dovere giocare su un campo «caldo» come quello di Bergamo, e cosa salta fuori? Una squadra che stravince con l'Atalanta, offre un calcio veloce, efficace, addirittura disarmante per chi è costretto a contenerlo, mostrando in modo lampante due cose: 1) il Milan del «dopo-Rivera» non presenta alcun problema se Novellino continuerà a giocare come ieri e se Antonelli migliorerà di quel tanto da poter appoggiare i compagni a centrocampo; 2) Liedholm possiede riserve di lusso, ragazzini che promettono di diventare degli autentici campioni, a cominciare dallo stesso Minoia, mentre Baresi è già una grossa realtà.

Cose come queste non sono certo da sottovalutare in un campionato così lungo, mentre il fatto che, uscito di scena Rivera, la squadra possa non risentirne, anzi migliorare sul piano della velocità, è di per se stesso stimolante e confortante per tutto l'ambiente.

Il Milan visto all'opera nel primo tempo, contro un'Atalanta che doveva fare nel gioco di prima la sua arma migliore, ha praticamente sfiancato l'avversario, dandogli soltanto l'impressione di poter pareggiare. Il fulmineo gol di Maldera, un sinistraccio imparabile da almeno 25 metri, ed il successivo palo di Novellino (la cosa più bella, forse, della partita), avrebbero potuto chiudere la vicenda, se l'arbitro Reggiani, giustamente, non l'avesse condita con un rigore stuzzicante, poderosamente messo a segno da Garritano che fermava così l'imbattibilità di Albertosi dopo 299' esatti. Ma tutto questo, l'urlo della folla, il pugno chiuso di Rota dalla panchina, i gesti di capitan Marchetti che invitava i suoi compagni all'arrembaggio, erano soltanto note ambientali dallo scarso colore.

Il pareggio in effetti era soltanto una fase di transizione da parte di un Milan troppo superiore perché potesse appena soffermarsi col pensiero sulla possibilità di dovere lasciare un punto a Bergamo. Lo si è visto cinque minuti dopo il rigore di Garritano bissato da Chiodi e poi ancora dallo stesso ex bolognese «costretto» a firmare le tappe vittoriose del Milan e addirittura a balzare al comando dei cannonieri: proprio lui, che praticamente non ha alcun merito nel successo della squadra (ma non è del tutto colpa sua se deve giocare nel vivo della difesa avversaria completamente solo).

Una vittoria limpidissima, dunque, nettissima al punto che nella ripresa un dribbling di Novellino e poi uno spunto di Maldera (i migliori del Milan assieme a Baresi, Collovati e capitan Bigon) sono stati sottolineati con un lungo applauso dal pubblico.

Da Maldera è partito l'uppercut che ha fatto traballare questa Atalanta dai piedi d'argilla: la difesa, da Pizzaballa a Marchetti, si è appesantita, non c'è traccia del reparto agile e attento dello scorso anno. Ma è stato Novellino, spunto dopo spunto, dribbling dopo dribbling, a dare l'impressione e poi la consapevolezza ai nerazzurri che non ci sarebbe stato niente da fare. «Monzon» ha tenuto il pallone fin quando ha voluto: si è piazzato a centrocampo e senza l'ombra incombente di Rivera, ha orchestrato il gioco come se fosse nato nel Milan. Dirigeva anche capitan Bigon, che non è certo tipo da aspettare i suggerimenti, indicando nel contempo ai compagni i punti in cui smarcarsi o le zone da coprire. Avesse al fianco l'Antonelli dello scorso anno e disponesse di una spalla più intelligente di Buriani, chissà cosa farebbe l'ex perugino: gli basta comunque la dinamica dell'ala e il senso tattico del «Rivera della Brianza», senza dimenticare la spinta accelerante di Bigon e gli appoggi laterali di un magnifico Baresi e di un tenace Collovati. Proprio quest'ultimo ha dovuto impegnarsi nel duello più cruento della partita, quello con un irriducibile e persino «cattivo» Garritano.

Alla distanza, Collovati ha vinto il suo match personale con Garritano, ricorrendo a volte alle maniere dure ma frenando l'ex torello con il suo anticipo scintillante. Bloccatosi nella ripresa Garritano — da solo non può fare i miracoli —, l'Atalanta dopo una decina di minuti di forcing ha lasciato nuovamente l'iniziativa ad un Milan sempre più a suo agio ma saggio al punto di accontentarsi dei tre gol e di pensare a manovrare la palla.

Un Milan, dunque, da vetrina, con due soli anziani, Albertosi e Bigon, ed una nidiata di pulcini (Collovati 21 anni, Maldera 25, De Vecchi — il meno convincente — 23, Minoia 18, Baresi 18, Buriani 23, Novellino 25, Antonelli 25, Chiodi 22). Persino uno come Rivera può aspettare.

I gol. Al 3' Maldera: Novellino a Buriani, questi a De Vecchi, palla a Maldera che da 25 metri di sinistro batte Pizzaballa, dopo il palo «cercato» da Novellino (13') con un tocco eccezionale, il pareggio dell'Atalanta al 29': Minoia atterra Pircher, rigore-gol di Garritano. Cinque minuti dopo è Marchetti che stende Bigon: bomba di Chiodi e 2 a 1. Ancora Marchetti al 15' della ripresa atterra Antonelli (fallo completamente inutile) e secondo rigore di Chiodi. Un'altra cannonata per il povero Pizzaballa.

Giorgio Gandolfi

Incidenti alla fine

BERGAMO — Alcune scaramucce sono avvenute nel pomeriggio, dopo la partita fra Atalanta e Milan a Bergamo, tra tifosi delle due squadre. Nelle vicinanze del palazzetto dello sport due gruppi si sono scambiati lanci di razzi. Nessuna persona è rimasta ferita.

Successivamente, quando i tifosi si dirigevano verso la stazione ferroviaria, la polizia è accorsa in forze sul piazzale della stazione presidiandola ed evitando così ulteriori possibili incidenti.

Liedholm soddisfatto

«Abbiamo dominato sul ritmo»

DAL NOSTRO INVIATO

BERGAMO — *Sandro Vitali, a fianco della tribuna stampa, saltellava addirittura ma non a causa del freddo quasi rigido, bensì per le prodezze dei suoi ragazzi.* «Guardate Minoia — *diceva* —, guardate Baresi. Visto che tocco? Guardate il passaggio... Ne abbiamo un paio d'altri come quelli...». *In tribuna d'onore Colombo esibiva un sorriso a 180 gradi: Minoia e Baresi sono da due anni i suoi «pallini», immaginarsi ora che li vede vincere a Bergamo.*

Come al solito, l'unico che non si fa attrarre dai gorghi del trionfo è Nils Liedholm: starà pensando alla vendemmia del suo Barolo. «I ragazzini — *esordisce* — hanno giocato bene. Rispetto a Sofia c'è stato un miglioramento generale. Là dovevamo tenere la palla per impedire l'iniziativa agli avversari, qui avremmo dovuto replicare all'Atalanta con una marcia veloce. Siamo stati così veloci da dominare: la nostra tenuta atletica è stata addirittura straordinaria».

Qualcuno avrebbe voluto malignare che forse dipendeva dall'assenza di Rivera, ma fra i presenti c'era proprio il giornalista che ha avuto col capitano il duro battibecco a Sofia, per cui non sarebbe stato corretto. Capitan Bigon è rimasto a sua volta sorpreso dal ritmo impresso alla gara. «Pensavo di risentire della fatica di Sofia — *ha esordito* —, invece avete visto voi tutti come sono andato e come correvano i miei compagni. Non parlateci di scudetto, ma visto che le torinesi non sono più dei "mostri sacri" a questo punto possiamo farci un pensierino».

Alberto Minoia, milanese di Varedo, 18 anni di speranze, non ha sofferto l'esordio: conosceva Pircher per aver giocato assieme a lui nella Nazionale juniores e non gli ha certo risparmiato complimenti. «Ho fatto il mio dovere — *mormora addirittura* —, certo sarebbe bello poter giocare ancora». *Non ci sono dubbi, in quanto Bet rischia di saltare sia la prossima partita (Fiorentina) che quella successiva a Torino con la Juventus.*

Capello, in panchina, ha potuto osservare e ammirare «la grinta di questa squadra». *Ha nuovamente smentito l'intenzione del Milan di cederlo a una società di B come il Genoa: ha precise garanzie, quando smetterà rimarrà in rossonero come istruttore dei giovani.*

g. gand.

Bergamo. Il secondo gol del Milan, realizzato da Chiodi su calcio di rigore (Telefoto Ansa)

Campionati all'estero

IN UNGHERIA

Risultati: Mtk Vm - Dozsa Ujpest 1-2; Honved Budapest - Ferencvaros 5-2; Vasas Izzo - Diosgyoer 1-3; Csepel - Gyoer (Raba Eto) 1-1; Bekescsaba - Vasas 1-1; Videoton - Szombathely 1-1; Salgotarjan - Szekesfehervar 3-0; Pecs - Zalaegerszeg 2-1; Dunaujvaros - Tatabaya 1-0.

Classifica: Honved Budapest e Ferencvaros p. 14; Dozsa Ujpest 12; Dunaujvaros, Videoton e Pecs 11; Salgotarjan, Gyoer e Diosgyoer 10; Csepel e Tatabanya 9; Bekescsaba 8; Vasas 7; Mtk Vm e Zalaegerszeg 6; Szombathely e Szekesfehervar 5; Vasas 4.

IN AUSTRIA

Risultati: Austria Salisburgo - Grazer Ak 2-0; Sturm - Voesst 2-2; Innsbruck - Vienna 3-0; Vienna Sportclub - Admira Wacker 2-1; Austria Vienna - Rapid 5-1.

Classifica: Voesst p. 14; Austria Vienna 13; Rapid e Austria Salisburgo 12; Vienna Sportclub 11; Innsbruck e Sturm Graz 9; Admira Wacker e Grazer 7; Vienna 6.

IN SVEZIA

Risultati: Aik (Stoccolma) - Elfsborg (Boras) 2-1; Malmoe - Goteborg 1-0; Djurgarden (Stoccolma) - Norrkoping 5-1; Halmstad - Oster (Vaxio) 0-0; Kalmar - Landskrona 0-1; Atvidaberg - Hammarby (Stoccolma) 1-0; Orebro - Vasteras 1-0.

Classifica: Oster p. 38; Malmoe 31; Goteborg e Kalmar 30; Djurgarden 28; Elfsborg 27; Aik 26; Halmstad 24; Hammarby 22; Landskrona 21; Norrkping 20; Orebro e Vasteras 18; Atvidaberg 17.

IN SCOZIA

Risultati: Aberdeen - Hearts 1-2; Celtic - Morton 0-0; Hibernian - Dundee United 1-1; Partick-Motherwell 2-0; St. Mirren - Rangers 0-1.

IN GERMANIA OVEST

Risultati: Werder Brema - Eintracht Brunswick 3-1; Colonia - Eintracht Francoforte 0-2; Stoccarda - Bayern Monaco 2-0; Bochum - Borussia Moenchengladbach 0-0; Fortuna Duesseldorf-Amburgo 0-2; Norimberga - Borussia Dortmund 2-2; Kaiserslautern - Msv Duisburg 2-1; Darmstadt 98 - Fc Schalke 04 1-2; Hertha Berlin - Arminia Bielefeld 1-2.

IN FRANCIA

Risultati: Strasburgo - Marsiglia 4-1; Metz - St. Etienne 0-1; Nantes - Valenciennes 4-0; Lavan - Nancy 1-4; Reims - Bastia 1-1; Nimes - Sochaux 2-1; Lille - Angers 0-0; Lione - Paris St. Germain 4-2; Monaco - Bordeaux 2-2; Parigi - Nizza 3-0.

IN BELGIO

Risultati: Anderlecht - Rwdm 1-3; Lokeren - Berchem 1-0; Beerschot - Standard Liegi 1-3; Winterslag - K.V. Kortrijk 1-0; Charleroi - Lierse 1-4; Anversa - Waterschei 0-0; Waregem - Club Bruges 1-1; F.C. Liegi - Beveren 1-2; Beringen - La Louviere 4-1.

Classifica: Anderlecht p. 14; Beveren, Beerschot, Lierse, Standard Liegi, Beringen e Waterschei 11; Lokeren 10; Waregem, Anversa, Rwdm e Club Bruges 9; Charleroi 8; La Louviere 7; F.C. Liege e Winterslag 6; Berchem 4; K.V. Kortrijk 2.

I nerazzurri (fischiati dai tifosi) regalano un punto al Catanzaro

L'Inter attacca molto ma ragiona poco

Milano. Mattolini salva la porta del Catanzaro su una pericolosa incursione di Altobelli (Tel. Ap)

Infortunati Oriali (tre punti al cuoio capelluto) e Baresi (due denti saltati) - Bersellini polemico: "In trasferta ci comporteremo anche noi come i calabresi" - Mercoledì l'Inter in Norvegia

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *La Coppa delle Coppe non è il campionato, il Catanzaro non è il Bodoe. Dopo aver «seppellito» di gol i norvegesi, l'Inter è ritornata ad una realtà tormentata. I nerazzurri si sono fermati allo zero a zero e la gente sfollando da San Siro ha ripetuto:* «Peccato, potevamo trarre profitto». *Ma a Fraizzoli ed al suo clan poco interessa quel che succede in casa d'altri, se le cose non funzionano in famiglia. Abbiamo visto un presidente di pessimo umore per il risultato, per l'arbitraggio tentennante di Terpin, per gli infortuni a Oriali (tre punti al cuoio capelluto per una scarpata di Nicolini) e Baresi (due denti saltati e labbro suturato) per scontro duro con Banelli che mettono in forse la partenza per Bodoe dove la squadra dovrà amministrare mercoledì il ricco vantaggio dell'andata.*

Dicevamo di Fraizzoli che, questa volta, non ha sposato il silenzio. «Ho partecipato — *ha detto il presidente uscendo dagli spogliatoi* — a diverse riunioni al vertice in cui non si fa altro che predicare il gioco. Ebbene, oggi il gioco è mancato per almeno un terzo della gara. Ditemi voi come due giocatori stando in piedi possano essere colpiti in testa ed in bocca. E pensare che avevo raccomandato i miei di aiutare quest'arbitro giovane. Con ciò non voglio accusare nessuno, mi sono limitato a fare delle constatazioni».

In una stanzetta intanto Bersellini replicava a muso duro all'interrogatorio dei cronisti. «Sono soddisfatto lo stesso — *ha dichiarato in maniera piuttosto singolare l'allenatore* — per come l'Inter ha saputo battersi. Bravo il Catanzaro, vuol dire che in trasferta anche noi ogni tanto ci comporteremo in modo simile. Le colpe? Solo mie. Certi schemi non funzionano. Vedremo di rimediare senza dar tanta pubblicità ai nostri fatti».

Un Bersellini nervoso e rapido nell'analisi, un avvocato Prisco pronto a condannare Terpin, un Mazzola un po' più conciliante. Insomma ognuno ha reagito diversamente sotto l'aspetto dialettico alla prova negativa degli interisti, che si va ad aggiungere a quelle offerte contro il Perugia ed il Verona.

Va comunque data tra tante pecche una scusante. Diventa sempre più difficile giocare al football per una «grande» quando di fronte si presenta una provinciale. Un dato è significativo. Bordon ha dovuto seguire la traiettoria di un tiro alto di Sabadini all'87'. Prima il nulla da parte degli ospiti, che hanno abbandonato Palanca nei tentacoli della difesa nerazzurra per costruire invece una fortezza davanti a Mattolini.

S'è trattato di un match a porta unica, con un'Inter impegnata in un assalto già dal primo minuto con un colpo di testa di Beccalossi. Il Catanzaro (come gli era riuscito una settimana prima con la Juventus) ha incassato i pugni senza scomporsi. Anzi, i calabresi non hanno fatto complimenti con le punte milanesi. Dopo circa venti minuti (prima c'era stata soltanto una conclusione verso il cielo di Baresi ed un forte «destro» di Pasinato su punizione) il prato pareva un campo di battaglia. Oriali con la testa fasciata per la tacchettata di Nicolini, Mattolini a terra dopo uno dei tanti salvataggi. Baresi ai bordi del campo a sottolineare l'agonismo imposto alla gara soprattutto dal Catanzaro, desideroso soltanto di andar via in ogni modo con un pareggio.

La manovra si è così sviluppata su livelli scadenti. L'Inter ha continuato a sbagliare, insistendo inspiegabilmente con una offensiva centrale che la retroguardia calabrese ha neutralizzato anche con bravura, con la massima attenzione.

Inter insomma senza idee, senza schemi, mai capace di regalare un cambio di manovra. La folla si è sempre più inviperita, mentre Bersellini scattava ogni quindici secondi dalla panchina con mimica eloquente, mentre Fraizzoli si passava spesso una mano sul viso. Un'Inter da campionato, non da Coppe, con Altobelli inesistente («il gol non l'ho cercato» — ha confessato con candore alla fine), con parecchi uomini abili a portar palla, mai in grado di «vedere» un compagno libero a tre metri di distanza.

Una sagra degli errori in tutto il primo tempo, nessun «pensatore» nella verde Inter di Bersellini. Alla squadra senza dubbio non manca la volontà, ma l'esperienza, il saper ragionare nelle fasi che contano rimangono punti essenziali nel calcio.

Chi ha creduto che le cose potessero mutare dopo il quarto d'ora d'intervallo dedicato al caffè c'è poi rimasto molto male. Il Catanzaro infatti con l'andar del tempo è sempre più indietreggiato senza superare la metà campo. Tutti a combattere in trincea, con gli spazi che ovviamente si facevano esigui per chi tentava lo scardinamento. C'è comunque stato un attimo a favore dell'Inter. Bastava un pizzico di fortuna e sarebbe stato il gol del vantaggio, una rete da conservare fino al termine come una reliquia. E' successo infatti che Oriali (62') è riuscito a cipire il palo su cross di Pasinato. Per il Catanzaro poteva essere la beffa dopo aver passato il resto dell'incontro a rinviare senza geometria ogni pallone.

L'assedio è proseguito, ma ormai l'undici calabrese era sempre più consapevole di poter strappare un punto utile da questa esibizione al nord. Negli ultimi istanti anche i nerazzurri si sono rassegnati, accettando i fischi e le maledizioni del pubblico. Tanti commenti amari per Scanziani (doveva giocare Chierico ma aveva la febbre, dirà poi Bersellini), per tutti, continuando ad attendere domeniche di festa.

Ferruccio Cavallero

Inter 0
Catanzaro 0

INTER: Bordon; Baresi (25' Fedele), Oriali; Pasinato, Canuti, Bini; Scanziani, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro.

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Groppi; Turone, Menichini, Ranieri; Banelli (55' Raise), Nicolini, Palanca, Improta, Zanini.

Arbitro: Terpin.

Battuto all'esordio nel nuovo stadio un Verona apparso troppo arrendevole

Avellino, prima partita e subito festa

Avellino 2
Verona 0

AVELLINO: Piotti; Reali, Roggi; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Massa, Mario Piga, De Ponti, Casale, Tacchi.

VERONA: Superchi; Logozzo, Spinozzi; Massimelli (62' Franzot), Gentile, Negrisolo; Esposito, Mascetti, Calloni, Bergamaschi, D'Ottavio.

Arbitro: Lops.

Reti: De Ponti su rigore al 29' e Massa all'80'.

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO — E' una vittoria — 2 a 0 — che conta per la classifica e per il morale. Serve per i primi due punti, ed è utile per chiudere le polemiche che sempre serpeggiano negli ambienti delle squadre in difficoltà. L'Avellino ha colto l'occasione favorevole di un avversario facile, ma specialmente ha saputo sfruttare il fattore campo. Tornando a casa nel suo nuovo stadio, la squadra irpina ha accontentato i suoi tifosi, finalmente felici di assistere «a domicilio» ad una partita di serie A.

Il Verona ha fatto praticamente da comparsa. Ha lasciato l'iniziativa agli avversari, ha subito il gioco ed i gol senza quasi reagire, come se il risultato gli fosse indifferente. E' un giudizio troppo severo? Forse. Ma raramente avevamo visto una squadra così dimessa, così povera di classe e di gioco, così fragile tecnicamente ed agonisticamente. Nel calcio si può perdere, ma almeno si deve combattere. Il Verona ha soltanto subito, tentando qualche contropiede condotto con il passo di chi accetta la superiorità dell'avversario senza la determinazione di contrastarne il passo. Il Verona è una squadra che rischia molto. Per i veneti sarà un campionato difficile. E' una troppo facile profezia.

Con il concorso di tutti e con il beneplacito generoso della autorità amministrativa, di pubblica sicurezza e sportiva, il campo avellinese è stato dichiarato «agibile». Sembra ancora un cantiere perché manca un settore dei popolari, perché le attrezzature sono appena abbozzate. Ma complessivamente l'opera è fatta. Bella nella sua semplicità, anche se sempre scomoda per chi arriva da fuori città. Lo stadio ha anche un nuovo nome. Si chiama «Partenio» dal monte che lo sovrasta. Sarà completamente finito fra un mese circa. Costerà, comprese le strade di accesso, oltre quattro miliardi. Accoglierà trentaduemila spettatori. Ma quando mai verrà tanta gente? Per la gara con il Verona si era parlato di un tutto esaurito. Invece i paganti sono stati meno di cinquemila, a cui si debbono aggiungere ottomila abbonati. Non è molto per un esordio in simili circostanze. Anche i dirigenti attendevano di più.

Comunque era importante cominciare, e cominciare bene. La squadra di casa si è presentata decisissima a conquistare l'intera posta. Marchesi infatti aveva scelto uno schieramento offensivo con due attaccanti veri, De Ponti e Tacchi (figlio primogenito del vecchio Tacchi, giocatore del Torino) con una mezza punta (Massa), con Mario Piga centrocampista di appoggio più che di interdizione. Alle decisioni di Marchesi aveva risposto Mascalaito, naturalmente puntando alla difesa. Il Verona infatti si è schierato con Esposito all'ala destra, con Bergamaschi e Mascetti mezze ali e con Massimelli mediano di spinta, ma in funzione di interdittore. Nelle file degli ospiti giocava anche Gentile, uno stopper di origine salernitana da alcuni anni tesserato per il Foggia. Gentile è stato l'acquisto ottobrino di Garonzi. E' un lottatore eccezionale, forte nel fisico, anche se impreciso nei disimpegni.

La difesa del Verona ha dovuto subire l'urto del gioco avversario. Ha retto bene. Logozzo seguiva come un'ombra Giancarlo Tacchi, un'ala sinistra che gioca essenzialmente a destra. Il duello fra i due è stato una costante nella partita. Spinozzi controllava Massa, Gentile guardava strettamente De Ponti. Negrisolo era il libero davanti a Superchi. I continui attacchi dell'Avellino, chiamavano in zona di interdizione anche i centrocampisti veneti.

La prima occasione capitava al 25' con un'azione Tacchi-De Ponti, che Superchi bloccava a terra. Poco dopo Logozzo fermava con un fallo Tacchi spostato a destra. La punizione era battuta dallo stesso Tacchi con un secco pallone verso il mucchio di giocatori appostato in area. Incredibilmente Spinozzi fermava la palla con le mani, come un portiere. Era rigore indiscutibile quanto inutile. De Ponti fintava e segnava con forte tiro centrale: 1 a 0 al 29'. I tifosi esplodevano di gioia. Era un gol importante. La voce arrivava anche fuori dello stadio e alcune centinaia di giovani, spinti dalla voglia di vedere, davano l'assalto alle scarse chiusure esterne, le sfondavano ed invadevano il settore popolari ancora in costruzione. Gli addetti non incontravano fatica a far sgombrare la parte pericolante, sistemando gli intrusi nei settori validi.

Raggiunto il vantaggio l'Avellino giocava con maggior sicurezza, forse anche con qualche preziosismo. Correva come un indemoniato il giovane Tacchi. Fragile forse, ma bravo nelle finte e specialmente nelle iniziative. Quelle buone ed anche quelle meno buone. Chi si attendeva una reazione da parte del Verona rimaneva deluso. I veneti quasi accettavano la sconfitta. O almeno così dimostravano. Al 48' per poco l'Avellino non raddoppiava con Casale, che di testa raccoglieva una palla sfuggita ad un distratto Negrisolo.

L'Avellino controllava la partita. Mascalaito rischiava Branzot, togliendo uno spento Boscolo, ma la situazione non cambiava. Il gioco si faceva duro e scorretto. Lops ammoniva in pochi minuti Mario Piga, Roggi, Spinozzi e Casale. E arrivava il secondo gol dei padroni di casa. Il Verona, pur ansimando, tentava il recupero, ma su contropiede partiva Casale che serviva De Ponti. Sul lungo passaggio del centroavanti era pronto Massa a deviare nella rete di Superchi in uscita: 2 a 0 all'80'. Non c'era più pericolo di pareggio e la gente di Irpinia faceva festa.

La vittoria era meritata, giusta, indiscutibile. L'Avellino ha fatto un passo avanti in classifica. Utile per raggiungere un po' di tranquillità, perché a quota «zero» i pericoli di contestazione si facevano più consistenti. Ora la squadra guarda con maggior serenità all'immediato avvenire, anche se non si possono cullare illusioni. La squadra avellinese dovrà lottare sino in fondo, non c'è dubbio.

Peggio sta il Verona, che ha confermato la sua pochezza tecnica e anche una certa rilassatezza. Si è trattato di una giornata storta? Speriamo di sì, anche se i risultati recenti stanno ad indicare una pesante crisi di gioco.

Giulio Accatino

Il veronese Mascetti

Sei incontri in settimana

Campionato d'Europa

Ancora alla ribalta le partite dei gironi eliminatori per il campionato europeo per nazioni nella settimana calcistica internazionale. Cinque gli incontri in programma mercoledì prossimo ed uno sabato. Il match Romania-Jugoslavia già assume carattere decisivo. Gli jugoslavi, battuti in casa dagli spagnoli nella partita precedente, non si possono permettere passi falsi se vogliono ancora sperare di accedere alla fase finale.

Riposano le Coppe europee di club, con una sola eccezione che riguarda una delle due squadre italiane rimaste in lizza: per la Coppa delle Coppe l'Inter si recherà infatti mercoledì in Norvegia per il «retour match» con il Bodoe. Dovrebbe essere una formalità, dopo il netto successo ottenuto dai nerazzurri a Milano mercoledì scorso.

Questo il calendario.

Martedì 24 ottobre: amichevole Saint Etienne (Fr) - Psv Eindhoven (Ol).

Mercoledì 25 ottobre: Campionato europeo per nazioni: Scozia-Norvegia; Romania-Jugoslavia; Eire-Inghilterra; Irlanda del Nord-Danimarca; Galles-Malta.

Sabato 28 ottobre: Campionato europeo per nazioni: Grecia-Ungheria.

Marchesi: «Il merito è anche dei tifosi»

«Un successo molto importante, contro una nostra possibile avversaria per la salvezza»

AVELLINO — «E' veramente una grossa soddisfazione poter regalare ai nostri tifosi una vittoria netta e inequivocabile. Spero sinceramente che sia la prima di una lunga, interminabile serie...» *esordisce così, raggiante in volto, il presidente Matarazzo circondato da una ressa di persone che cerca di stringergli la mano, di congratularsi.*

Negli spogliatoi dell'Avellino c'è clima di gran festa. I primi due punti in classifica, il felice esordio tra le mura di casa hanno cancellato con un sol colpo di spugna le polemiche, i dissensi che hanno travagliato l'inizio di campionato della squadra irpina.

Anche per l'allenatore Marchesi è importante essere riusciti a rappacificarsi con il pubblico, a dissipare sul nascere una pericolosa atmosfera di tensione che si era creata intorno alla compagine avellinese. «Il pubblico è stato senz'altro una componente essenziale di questo successo. D'altra parte lo avevo già detto in precedenza che il nostro campionato sarebbe iniziato solamente sul nostro terreno. Non c'è bisogno che lo dica, questa vittoria ci voleva per ridare fiducia ai ragazzi e poi si potrebbe rivelare particolarmente importante per noi perché conseguita contro il Verona, un nostro possibile avversario diretto nella lotta per non retrocedere».

Marchesi appare disteso, sereno, cerca di dissimulare la propria soddisfazione per il primo successo in campionato. Evita di fare graduatorie di meriti, si limita ad elogiare collettivamente tutta la squadra. «Hanno giocato tutti bene, impegnandosi al massimo». *Dribbla con eleganza l'argomento e passa invece ad esaminare rapidamente la partita.* «L'Avellino ha fatto vedere delle buone cose in campo anche prima dell'episodio del rigore, che non considero determinante. Basta ricordare l'occasione avuta da Massa che, solo davanti a Superchi, invece di tirare direttamente in porta ha servito De Ponti in fuorigioco. E' evidente che noi siamo partiti abbastanza contratti, nervosi, handicappati dalla necessità di vincere a tutti i costi. Certamente il rigore ci ha per così dire sbloccati sotto questo punto di vista, consentendoci di giocare soprattutto di rimessa, con veloci puntate in contropiede».

Marchesi giustifica il calo accusato dalla squadra irpina ad inizio di ripresa. «Avevamo speso molto nella prima parte della gara, siamo arretrati di qualche metro a centrocampo e il Verona, grazie alla sua maggiore esperienza, ne ha approfittato per venire fuori alla ricerca del pareggio. Noi, comunque, lo abbiamo trafitto in contropiede, chiudendo poi in bellezza. Speriamo di continuare su questa strada».

Silvio Luise

snaidero
CUCINE COMPONIBILI

Per favore toccatele.
Presso:
Specializzato in cucine componibili
centro forme
Via Duchessa Jolanda, 25
Tel. 774907
TORINO